SPRÁVY

LE MAPPE LETTERARIE/LITERARY MAPS/LITERÁRNE MAPY IL PRIMO FESTIVAL DELLA LETTERATURA SLOVACCA CONTEMPORANEA A CATANIA

https://doi.org/10.24040/nfr.2022.14.2.119-122

Si è concluso da pochi giorni il 1° festival della letteratura contemporanea slovacca *Le mappe letterarie,* svoltosi dal 5 ottobre all'8 ottobre 2022 a Catania e organizzato dal centro *Eleuzina* di Banská Štiavnica, *Zō, il Centro Culture Contemporanee* di Catania, in collaborazione con il *Lettorato di Lingua e Cultura Slovacca a Forlì e di Roma* e con *l'Istituto Slovacco a Roma*. L'obiettivo è stato quello di promuovere la trasmissione della letteratura slovacca fuori dai propri confini geografici nazionali. Questo evento ha rappresentato un'occasione di contatto diretto con la letteratura e la cultura slovacca che – secondo l'organizzatore Marek Pavlík dal centro *Eleuzina* – potrà dare inizio ad una fitta collaborazione fra autori slovacchi e traduttori italiani, per permettere la diffusione delle opere prodotte in questo stato, ancora poco esplorato, nel cuore del continente europeo.

Il festival ha visto come ospiti l'ex ambasciatore slovacco in Italia, Stanislav Vallo, e la moglie, ex console slovacca in Italia ed ex direttrice del *Literárne informačné centrum* a Bratislava, Miroslava Vallová, nonché entrambi assidui traduttori dall'italiano allo slovacco; gli scrittori slovacchi Michal Hvorecký, Katarína Kucbelová, Mária Ferenčuhová e Juraj Čorba e i professori di slovacco Ivan Šuša dall'Università di Bologna e Zuzana Nemčíková dalla Sapienza Università di Roma. Al festival hanno partecipato anche gli studenti dei lettorati di slovacco di Forlì e di Roma Eva Vincenzi, Giulia Falsanisi, Alexandra Dunčková, Martina Mecco e Matteo Annecchiarico, i quali hanno tradotto i brani degli autori sopracitati dallo slovacco in italiano sotto la supervisione del prof. Ivan Šuša e della prof.ssa Zuzana Nemčíková.

Le preziose testimonianze dei traduttori

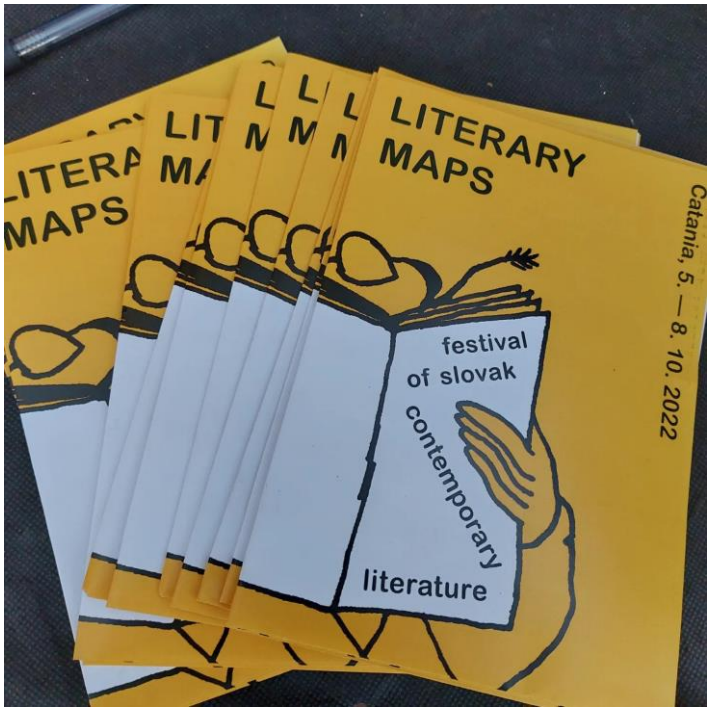
In questo ciclo di incontri, i coniugi Vallo, memori della loro lunga e comprovata esperienza nell'ambito della traduzione, hanno offerto un contributo inestimabile al festival, grazie ai loro memorabili racconti di vita e i loro saggi consigli. La coppia è conosciuta per le loro numerose traduzioni di opere di celebri scrittori italiani come Alessandro Baricco, Umberto Eco, Cesare Pavese, Alberto Moravia ecc. La discussione con i coniugi Vallo è stata moderata dal prof. Šuša e dalla prof.ssa Nemčíková all'interno del panel *L'arte della traduzione,* presentando non solo le opere della famiglia Vallo, ma anche il contesto e la ricezione della letteratura slovacca in Italia e viceversa. I dottorandi della Sapienza di Roma Martina Mecco e Matteo Annecchiarico hanno discusso con i coniugi Vallo sull'opera di Alessandro Baricco e la sua ricezione in Slovacchia.

Stanislav Vallo ha rivelato che per qualsiasi traduzione legge il testo per la prima volta come lettore e poi solo in seguito come traduttore: egli ha svelato che solo in questo modo si è veramente in grado di capire se sia di fondamentale importanza tradurre quell'opera.

Miroslava Vallová ha anch'ella confermato l'importanza della lettura minuziosa delle opere prima di passare all'atto vero e proprio della traduzione, sottolineando come spesso sia

inaspettatamente difficile capire il registro da adottare nella fase traduttiva. Secondo le loro parole, quando hanno iniziato a dedicarsi alla traduzione la loro nazione era ancora sotto il comunismo e pertanto era difficile per loro anche solo reperire le informazioni sull'Italia. Perlopiù si basavano sulle riviste e i giornali che dei loro amici gli portavano dai viaggi in Italia. Sin dall'inizio si sono accorti che delle opere italiane importantissime come quelle di Italo Calvino erano passate totalmente inosservate in Slovacchia. Spesso infatti succedeva che i grandi classici italiani fossero tradotti in Repubblica Ceca e non in Slovacchia, a tal punto che i coniugi Vallo si posero come obiettivo quello di riuscire a tradurre delle opere ancora prima dei loro vicini ciechi. Questa sorta di competizione aiutava a mantenere un certo ritmo nella traduzione, ma sicuramente è stata anche l'apertura di tantissime nuove case editrici slovacche dopo la Rivoluzione di Velluto a intensificare questa attività.

Le performance degli scrittori e artisti slovacchi contemporanei



Durante il festival è intervenuto anche lo scrittore Michal Hvorecký, di cui da poco è uscito il suo romanzo utopico dal nome "Tahiti", e si è concentrato principalmente sui punti chiavi da seguire quando si scrive una qualsiasi opera. Nel suo seminario focalizzato sulla scrittura creativa, la sua freschezza e motivazione unita alla consegna di un elenco regole pratiche di scrittura che lui ha sempre preso da riferimento, hanno ispirato i giovani che hanno partecipato al workshop a lanciarsi nell'ambito editoriale facendo tesoro dei suoi consigli. Ha inoltre rivelato che i due fili guida che lo hanno portato a essere uno scrittore di successo sono stati: cercare di avere sempre una storia da raccontare ed evitare di non ripetersi.

La scrittrice Mária Ferenčuhová, nonché acclamata traduttrice francese-slovacco, ha invece insistito sulla difficoltà nel tradurre un'opera da una lingua all'altra in un periodo in cui i giovani hanno molte più competenze linguistiche e preferiscono leggere in lingua originale piuttosto che in traduzione. Durante i suoi interventi ha sottolineato quale sia stata l'ispirazione per la sua ultima raccolta di poesie, "Imunita" (2016), concentrata sul tema della medicina: la sua curiosità scaturita dalla lettura dei referti medici e la sua terribile esperienza vissuta in prima persona da paziente oncologica, l'hanno spinta a scriversi in questi suoi

frammenti letterari.

Anche la scrittrice Katarína Kucbelová ha contribuito al festival esponendosi circa la diffusione della cultura slovacca all'estero. Ella è autrice del romanzo "Čepiec" (2019), un romanzo storico-etnografico, in quanto scritto dopo un viaggio specificatamente compiuto in zone abitate da comunità rom. Per la sua dovizia di particolari circa la vita disastrata di queste persone, ella sostiene che varrebbe la pena tradurre questo romanzo per far conoscere anche al pubblico italiano una toccante realtà a soli pochi centinaia di chilometri di distanza. Ha dichiarato che è proprio la libertà e l'identità che rendono la letteratura slovacca unica nel suo genere e quindi considera anch'ella di vitale importanza che si instauri un rapporto di collaborazione fra autori slovacchi e traduttori italiani.

Infine è intervenuto Juraj Čorba, attualmente impegnato nelle negoziazioni UE circa l'utilizzo dell'intelligenza artificiale, ma anche autore di una *graphic novel* dal titolo "Všetky tie svety" (2019). Tenendo conto della popolarità che sia questa tipologia letteraria che l'argomento affrontato godono attualmente, sarebbe davvero originale tradurre un'opera tale in Italia. L'autore ha infatti voluto sottolineare con questo libro che il mondo virtuale è più vicino alla realtà di quanto noi possiamo immaginarci e si è domandato più volte se è veramente da giudicare in modo positivo il processo di civilizzazione. Inoltre ha lanciato una provocazione sostenendo che probabilmente in futuro in ambito editoriale forse sarà proprio la modalità grafica a superare quella della scrittura, pertanto forse al lettore di un domani, abituato ad essere attorniato da schermi, piacerà di più vedere quello che viene raccontato piuttosto che leggerlo solamente.

A conclusione di questo evento si sono svolti dei concerti di talentuosi musicisti sperimentalisti slovacchi: Ondrej Zajac, Barbora Tomášková e Dalibor Kocian. Durante il festival si è esibito anche Ján Viazanička con la sua mostra *Mappe fotografiche*.

Da questo evento si prospetta che nasca una fiorente collaborazione fra gli autori slovacchi distintosi per le loro peculiari capacità di scrittura e i talentuosi traduttori slovacco-italiano che hanno preso parte al festival.

Eva Vincenzi
Lettorato di Lingua e Cultura
Slovacca Università di Bologna,
Forlì